

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1977

LA CONQUISTA DEL PERÙ

Ballo Eroico-Tragico

IN CINQUE ATTI

DI

GIUSEPPE COPPINI

ARGOMENTO

Allorchè Carlo V. sosteneva i diritti della Spagna, parte de' suoi sudditi gli si offerono volontarj per la conquista dell' America.

Trovandosi prevenuto il Monarca da tali esibizioni nei proprj suoi desiderj, non tardò ad accudirvi, ed anzi tosto designò ad ognuno di coloro quella porzione di quei vasti e ricchi stati che più credette conveniente al rispettivo ingegno, e valore per la esecuzione del progetto. Navi, Truppe, ed armi si affidarono ai novelli Duci, e nel 1527 la spedizione fu eseguita. I primi che sciolsero le vele furono Francesco Pizarro, e Carlo di lui fratello, e con fortunata sollecitudine solcando i mari, approdaronò alle spiagge del Perù nelle vicinanze di Quito, una delle quattro capitali di quel grande Impero, ove risiedeva il Re Ataliba. Giunto Pizarro nel luogo di sua destinazione, volle da prima esplorare le forze della Nazione che sottomettere voleva, e conosciute essere di gran lunga superiori alle sue, risolse da prima superarle coll' arte; di fatto, con simulate proposte d' alleanza inviate al Regnante di

Quito , giunse il Duce spagnuolo ad ottenere come amico l'ingresso nella Città , colle di lui truppe. Pervenuto a tal segno , e preso il momento , in cui tutto il popolo era raccolto in festevole pompa , per assistere alla solenne cerimonia , che chiudere doveva il gran trattato dell'unione dei due Popoli, Pizarro spiegato il vessillo della Spagna annulla le avanzate proposte e dichiara di voler soggetto a Carlo V. il Regno di Quito. Questo fu il primo segnale delle guerre che in seguito afflissero cotanto quelle contrade, le quali alfine cedettero al valore spagnuolo , e diedero ricca e continuata messe al vincitore. Il celebre Kotzebue , da questi storici avvenimenti, bene unendovi alcuni fatti romantici , ne trasse una tragedia conosciuta col titolo : La morte di Rolla ; e sulle tracce di questa è tessuto il seguente programma , ciò soltanto allontanando per necessità che mal converrebbe alla mimica troppo circoscritta ne' modi di esprimersi.

Questo è il tragico mimico ballo , che per mia sorte sottopongo al cospetto di un Pubblico quanto intelligente altrettanto cortese , cosichè posso lusingarmi a tutta ragione di quell'esito favorevole , che desidero , non su me , ma su voi soli fidando.

PERSONAGGI PERUVIANI

ARTISTI

ATALIBA , Re di Quito · Signori ADAMI ANTONIO
 ACILOE', di lui Consorte — STEFANINI ADELAIDE
 ROLLA, Duce de' Peruviani — CIOTTI FILIPPO
 ALONZO, Spagnuolo rifugiat
 to in Quito — — COPPINI ANTONIO
 CORA, Consorte del suddetto == TORELLI ANTONIETTA
 FERNANDO , piccolo figlio
 di Alonzo, e di Cora — N. N.

SACERDOTI }
 VERGINI } del Sole

CACICHI

DONNE della famiglia degl' Incas.

GUARDIE REALI.

SELVAGGI del Messico.

POPOLO PERUVIANO

PERSONAGGI SPAGNUOLI

PIZZARRO, Duce supremo dell' ar-
 mata Spagnuola — — COPPINI GIUSEPPE
 CARLO , di lui fratello , amico di
 Alonzo — — — BALDANZI SERAFINO
 DAVILA — — — N. N.

UFFIZIALI.

SOLDATI.

L' Azione succede in Quito, una delle quattro Capitali del Perù, e nelle sue vicinanze.

La Musica è composta espressamente dal Signor Maestro LUIGI MARIA VIVIANI.

ATTO PRIMO

*Vasta pianura circondata da amene colline.
Da un lato, magnifico ingresso al Tempio
del Sole. In distanza veduta del mare.*

Ataliba circondato dai Primati, e dalle Guardie, i Sacerdoti e le Vergini sacre, non che il Popol tutto, attendono con giuliva impazienza lo spuntare dell' astro apportatore del giorno, onde dar principio al solenne Raymi. Appena il grande pianeta comincia ad apparire che tutti gli astanti, da devoto zelo compresi, o a terra umiliati si prostrano, od al nascente loro Nume stendono piegando le braccia, o riverenti assistono alle cerimonie che dai sacri Ministri si celebrano. — Una danza generale spiega la comun allegrezza, conseguenza della solennità di tal giorno. Fra tanto si osserva in distanza del mare alcuni vascelli che si dirigono a quella parte.

Frettolosi ed atterriti giungono alcuni Peruviani, ed additano l' imminente arrivo degli stranieri. Alla gioja comune subentra lo stupore e l' agitazione, ed alcuni di essi corrono ad armarsi per la difesa: ma l' arrivo di Rolla ricompone gli animi, facendo palese che il Duce di quell' Armata, non ad altro

fine muove verso quei luoghi, che per avere amichevole udienza dal Re, col quale desidera stabilire pacifica alleanza.

Ataliba, malgrado alcune rimostranze di Alonzo, aderisce alla richiesta; impone ai suoi di rispettare gli stranieri, e manda un araldo ad annunciar loro che gli attende. Ordina poscia che si preparino ricchi doni da offerirsi ai novelli amici, e nel mentre si adempiono i sovrani cenni, i Sacerdoti apprestano l'ara, ove compiere il solenne giuro di unione.

Accompagnato dai suoi Uffiziali, e da alcune guardie si avvanza Pizarro con Carlo portando nella destra un ramo di ulivo. Essi al Re di Quito si presentano, il quale festivo gli accoglie, e gli invita ad accettare le offerte che loro fa presentare. Pizarro esternava la sua soddisfazione per l'ospitale accoglienza, ordina ad alcune guardie di recare al campo i preziosi donativi. Stupiscono i Spagnuoli alla vista delle immense ricchezze, come altresì i Peruviani nel contemplare le di loro armi.

Già tutto è disposto per la sacra cerimonia; ed Ataliba per convalidare la sua promessa di pace, si accosta all'ara, onde chiamare il Nume in testimonio; ma Pizarro nell'atto stesso, spiegando d'improvviso il vessillo Spagnuolo, impone all'Incas che giuri pur anco vassallaggio al Monarca della Spagna. Sorpresa, ed indignazione di Ataliba, alla inattesa proposta. Il popolo fremere. Rolla

fiero si avvanza, ed a nome di tutta la nazione protesta che giammai sarà per accettarsi l'indegno patto. Pizarro insiste nella protesta; l'alterco s'innoltra, per cui gli Spagnuoli si pongono in atto di battaglia. Ataliba arretra il furore de' suoi, i quali già stanno per iscagliarsi sull'abborrito nemico. Carlo conoscendo l'ineguaglianza delle loro forze in tal punto, consiglia Pizarro a ritirarsi, e dopo avere invano rinnovata minacciosamente la protesta partono.

Ciascuno dei Peruviani si anima alla pugna. S'inalbera lo stendardo del Sole, e tutti corrono all'armi. Cora agitata, ora al consorte si rivolge, e lo prega ad aver cura di sua vita; ora all'amico si appressa, ed Alonzo gli raccomanda. Non vede e sente il primo, che il periglio di un Monarca che lo ha cotanto beneficato. Apprezza l'altro i voti dell'amicizia, e tutto dal canto suo promette. Giungono da ogni lato turbe di Peruviani armati, ed il Re dichiara duci dell'esercito Rolla ed Alonzo. Commovente distacco dei guerrieri dalle loro famiglie: commoventissimo quello di Cora dal Consorte; e tutti partono.

ATTO SECONDO

Orrida caverna nelle viscere d'una Montagna. Dai squarci degl'informi massi si scorge folto bosco in lontano.

Aciloè , e donne , ivi rifuggiate coi loro fanciulli esternano il proprio dolore , ed invocano l'assistenza del Nume. Cora è pure tra esse , e desolata per il periglio del suo Consorte , si stringe al seno il figlio con tale affanno , che diviene l'oggetto più interessante di sì commovente adunanza. Il rimbombo del cannone , quantunque in lontano , accresce lo spavento , che totalmente si compie alla vista di varj Peruviani in disordine , che attraversano il bosco , uno dei quali s'introduce nella caverna , e narra l'avvenuta loro sconfitta. Scorrono appena pochi istanti , che giunge Ataliba ferito in un braccio , e scortato da pochi dei suoi , i quali tosto lo lasciano alla cura delle Donne , e ad affrontare il nemico ricorrono , onde assicurare colla propria vita lo scampo al Re. Inespri- mibile desolazione di Aciloè. Cora e le donne si affrettano a prestare soccorsi al languente Monarca , e lasciano la ferita , mentr' egli alla consorte narra le sventure della pugna.

Odesi più da vicino lo strepito dell' artiglieria , ed il terrore in ogni volto si manifesta. Alciloè scongiura il Consorte a celarsi entro una delle piccole grotte , che trovasi fra quei massi. Nol vorrebbe Ataliba , ma conviengli cedere alle generali istanze , ed appena entrato , giunge Pizzarro con uno stuolo dei suoi , e cerca dovunque per rinvenire Ataliba. Sono tosto circondate le Donne : e vien loro imposto di palesare all'istante l'asilo del Re di Quito. Sull'esempio di Cora , ferme si ricusano tutte , nè valgono a rimuoverle le più fiere minaccie. Tanto più fiero Pizzarro , dalle replicate femminili ripulse , ordina a' suoi di trucidare i fanciulli anche in grembo alle loro madri. Già i feroci soldati si accingono all'esecrabile impresa , e già ormai le donne , quantunque fatte di se maggiori , per lo periglio della prole , sono vicine a soccombere ; quando un improvviso strepito nel bosco chiama l'attenzione di tutti. I Spagnuoli vanno per sortire dalla caverna , onde difendersi da una sorpresa , ma vengono ovunque respinti da Rolla , e da Alonzo con numero- so seguito di Peruviani , i quali furibondi si scagliano sopra di essi. Fuggono spaventate le donne. Gli Europei oppressi dal numero dei nemici , nè potendo far uso delle armi da foco , sono costretti di darsi alla fuga , ma lor riesce di trascinar seco Alonzo in sì precipitosa ritirata. Immerse nella più crudele agitazione rientrano le donne coi loro figli , per rilevare l'esito della pugna , ed in questo

Cora osserva l'amato Alonzo che furiosamente è via condotto dai nemici, per lo che cade a terra priva dei sensi. Rolla coi suoi guerrieri segue i nemici, ed Ataliba stesso malgrado la sua ferita si unisce co' suoi Peruviani ad inseguire il nemico. Aciloè e le Donne soccorrono l'infelice Cora, che smarrita affatto per quanto ha osservato, si aggira furibonda per la scena, e nel punto in cui furiosamente v'è per seguire l'orme del trascinato suo consorte, ritorna Ataliba, e Rolla coi suoi, essa lor corre incontro e li supplica, e li scongiura a farle palese il destino del Consorte che vidde afferrato dai nemici. Le confuse risposte di questi accertano Cora della perdita di Alonzo, ed insistendo essa nelle sue ricerche, sono finalmente costretti i Peruviani a palesare, che Alonzo è caduto prigioniero degli Spagnuoli. Al terribile attestato non si può esprimere lo smarrimento di Cora, ognuno tenta, ma in vano, di sollevarla, essa è vie più inorridita, e tal diventa quasi delirio l'invada, e niuno ascoltando che la propria disperazione, rapidamente s'invola col figlio.

Irresoluzione degli astanti.

Rolla il primo scuotesi dall'abbattimento in cui era rimasto, dice a tutti di seguirlo a Quito, e seco traendo un ufficiale spagnuolo fatto prigioniero nella battaglia, risolve di vestirsi de' suoi panni per tentare il modo di liberare Alonzo, e tutti partono.

ATTO TERZO

Interno di un Palazzo degl' Incas, di cui si sono impadroniti gli Spagnuoli, e che serve loro di quartiere. Dall'ingresso si scorge l'accampamento.

Alonzo si avvanza tra le guardie, e s'incontra nel suo amico Carlo, il quale compiangere la di lui sciagura, e gli promette di tutto tentare presso il fratello, per salvarlo. L'arrivo del feroce Pizarro, e Davila con alcuni Uffiziali, interrompe il loro colloquio, e viene annunciata tosto al prigioniero la sentenza di morte contro lui emanata dal Consiglio di Guerra, qual traditore della patria, e del proprio Sovrano. Imperterrito rimane Alonzo al fatale annunzio, e solo si duole di essere stato un tempo loro compagno. È condotto il detenuto nella contigua camera; Pizarro, Davila, e gli Uffiziali si ritirano, e Carlo parte, lasciando travedere che vuole occuparsi per la salvezza di quell'infelice. Dopo breve intervallo, si presenta al primo ingresso Rolla in abito spagnuolo, e franco s'inoltra salutando la sentinella, che qual Uffiziale de' suoi l'onora; gira d'intorno avvedutamente

gli sguardi , onde conoscere il carcere di Alonzo, e pratico come egli è di quel luogo, entra sicuro ove crede possa rinvenirlo. Scosso il prigioniero dall' improvviso calpestio , si rivolge. Gioisce Rolla di non essersi ingannato , ed all' amico stende affettuosamente le braccia. Inesprimibile sorpresa di questi nel riconoscerlo , e suo terrore nel tempo stesso per il periglio , cui lo vede esposto. Lo riconforta Rolla , e lo sollecita ad indossarsi le mentite vesti , colle quali esso si è introdotto , e tosto fuggire. Ricusa con fermezza Alonzo di accettare la generosa offerta , che esporrebbe a certa morte l' amico ; ma quegli tanto insiste , ed ora rappresentandogli lo stato deplorabile di Cora , e del figlio , ora la propria risoluzione di non partirsi più da quel luogo, in qualsiasi evento, così lo prega, che cambiate le vesti , dopo un tenero abbraccio , si dividono. Solo Rolla rimasto , esterna la sua soddisfazione, per il felice esito di un' impresa , che renderà la felicità di Cora. Dopo però aver dato luogo a sì dolci immagini , arresta il pensiero sul presente suo stato, nè più dubitando della salvezza di Alonzo , determina di occuparsi della propria , ed a ciò eseguire , chiama risoluto la sentinella , e gli fa conoscere l' avvenuto cambio. Sospeso ed avvilito rimane il Soldato all' inattesa vista. L' uccidere il Peruviano , o dare il segnale d' allarme conoscendo che porterebbe l' inevitabile sua perdita , lo tiene sospeso , e confuso. Rolla pro-

fitta della di lui costernazione ; lo incoragisce, e lo esorta a fuggir seco, promettendogli le più lusinghiere ricompense. La certa punizione , a cui anderebbe incontro , fa che il Soldato al suo meglio si appigli , e gettatosi nelle braccia del Duce Peruviano , assieme chetamente s' involano.

Dopo pochi istanti sortono i soldati dal Corpo di Guardia , per dare il cambio alle sentinelle, e sorpresi restano non ritrovando al suo posto , quella dell' ingresso. Si fan ricerche da per tutto , e fin nella stanza del detenuto ; ma doppiamente rimangono atterriti , non ritrovando quivi neppure il prigioniero. Si chiama all' armi e tosto gradatamente giungono gli Uffiziali, e Pizzarro istesso. Un soldato narra al Duce l' accaduto. Furore di Pizzarro , e suo ordine che a tutta possa partano varj distaccamenti appresso ai fuggitivi. Carlo esulta fra se per la salvezza dell' amico Alonzo. Pizzarro anelante di furore minaccia la più atroce vendetta, e corre egli stesso con le sue guardie sulle loro orme.

ATTO QUARTO

Montuosa praticabile. Ampie cadute d'acqua in lontano, raccogliendosi al piano formano un rapido torrente. Notte con Luna.

Cora col figlio lentamente si inoltra, incerta ove rivolgere gli erranti suoi passi. Stanco ed assonnato il fanciullo più non regge, per cui è costretta di adagiarlo fra un cespuglio, vicino al quale, oltremodo dolente, si asside. Nel profondo silenzio di quella solitudine, mentre spossata di forze riflette all'orribile sua situazione, sembrale udire in lontano la voce di Alonzo che a se la chiama, ed un misto di raccapriccio, e disio la invade. Essa pone attentamente l'orecchio a terra, e di nuovo la voce non solo, ma ben anche un lieve calpestio ascolta sulla vicina montagna. Agitata dalla speranza, e dalla tema, corre verso il figlio, per toglierlo ove si trova, e seco condurlo, ma trovatolo immerso nel sonno, risolve per pochi istanti colà lasciarlo, e velocemente si reca in traccia del suo sposo.

Due Soldati spagnuoli, smarritisi nel bosco, dopo la battaglia, mentre cercano qual essere puote la via di ricondursi ai compagni, scoprono il fanciullo giacente. Alla vista del-

l'avvenente di lui fisionomia, uno di essi si propone di seco trarlo al Campo; nol vorrebbe l'altro, ed anzi cerca dissuaderne il compagno; ma fermo il primo nella sua risoluzione, prende dolcemente fra le braccia il fanciullo, e s'incammina verso il primo sentiero che gli si presenta. Malgrado la propria ripugnanza, è costretto l'altro di seguire il compagno, onde non esporsi solo per incognite vie. Sulle più vicine eminenze, Alonzo s'incontra colla sua Cora, ed il comune giubilo eccede ogni misura. Nel discendere al piano narra il primo l'eroico tratto di Rolla, e vivamente commosso nè resta l'animo di Cora, ma qual terribile affanno colpisce entrambi, allorchè non trovano il piccolo Fernando, ma solo il velo, di cui era ricoperto. Le smanie della disperata madre sono sì eccedenti, che a nulla valgono le preghiere dello sposo, nè quelle di alcuni Peruviani ivi giunti, talchè eccitati questi da Alonzo la conducono altrove, mentre altri muovono in cerca dello smarrito fanciullo.

Appena partiti, comparisce in quella valle Rolla col suo Compagno, cercando un asilo, onde celarsi ai spagnuoli che gli inseguono; e mentre cercano per maggior sicurezza luogo ove più internarsi, s'incontrano ne' due soldati spagnuoli, col piccolo Fernando, i quali non avendo ritrovata la via per ricondursi al loro corpo, ritornano nella valle, ed avvedendosi del loro compagno, lieti gli vanno incontro. Rolla che alla

loro vista, si è celato dietro un masso, riconosce tosto il figlio di Alonzo; si scaglia all'improvviso sul Soldato, glie lo strappa dalle braccia, e rapidamente s'invola con esso.

Ad un tratto le truppe di Pizarro veggonsi avanzare da varie parti, ed è tosto arrestato il fuggitivo Spagnuolo, il quale prostratosi ai piedi del suo generale, implora la vita, e gli accenna la via che ha preso il prigioniero. L'irato Duce ordina a' suoi soldati d'inseguirlo, e vivo o morto averlo nelle mani; e fatto arrestare il colpevole soldato lo fa tradurre al Campo da alcune guardie. Indi co' suoi soldati segue le traccie del creduto Alonzo. Anelante apparisce Rolla col fanciullo sugli omeri, e balzando di rupe in rupe, giunge alla cima di un colle ove copiosa caduta d'acqua vieta proseguire più oltre il cammino. Trovasi egli aver così vicino gli Spagnuoli, e chiusa ogni altra via allo scampo, risoluto col fanciullo stretto fra le braccia, si slancia al di là delle acque ed illeso gli riesce di arrampicarsi all'opposto monte. Ma nel tempo stesso un soldato gli scarica un colpo di fucile, e lo ferisce. Cade il misero ferito; pure pronto si rialza, e senza abbandonare il dolce peso, stentatamente giunge a salvarsi.

Pizarro nel ritornare, viene informato del successo, e vieppiù adirato risolve al nuovo giorno di avventurare l'assalto della Città. Tutti partono seco, per disporsi alla battaglia.

ATTO QUINTO

Magnifico Tempio del Sole.

Costernazione del Popolo, per la perdita dei Duci dell'esercito, uno dei quali prigioniero, e smarrito l'altro, e forse estinto. Sorpresa generale all'arrivo di Staliba, ed Aciloe, seguiti da Alonzo, e Cora, immersi nella massima desolazione. D'ordine del Monarca, i Sacerdoti preparano il più solenne sacrificio, onde implorare il favore del Nume nel comune periglio. Schiudesi tosto dalle Vergini la sacra cortina che racchiude la radiante immagine della divinità, e tutti prostrati assistono al devoto rito. Ma quale terribile misto di stupore e di spavento invade gli animi, all'inatteso apparire di Rolla pallido e vacillante col piccolo Fernando tra le braccia! Il prode non curando alcuno, solo verso Cora, barcollando si dirige, le presenta il figlio, e le cade ai piedi. Essa appena regge all'improvviso colpo, e di orrore raccapriccia nell'osservare il fanciullo tutto intriso di sangue. Alonzo, Aciloe, ed il Monarca istesso corrono a sostenere il vacillante guerriero. Rolla rassicura Cora che illeso è il fanciullo, ed accennandole la mortale di lui ferita, le fa osservare che suo soltanto è quel

sangue ond' è asperso Fernando, la cui salvezza, a tal costo fu da esso comprata. A sì commovente spettacolo, smarriti gli astanti si arretrano, ed altro non odesi che gemiti, e pianto. Rolla si strascina ai piedi di Cora, e spira. Quadro di terrore universale. Nel tempo stesso, strepitoso fragore si sente al di fuori del Tempio, ed indi a poco atterriti giungono varj Peruviani ad annunciare al Re, che la Città è assalita dall'inimico. Il cannone che da vicino già spaventevolmente rimbomba, verifica gli avvisi, e tutti animati da un disperato coraggio, si affollano presso Alonzo, perchè li guidi alla battaglia. Tutto è orrore, confusione, e disordine. Sempre più forte incalzano intanto i colpi sterminatori, e sì dappresso, che crollando gran parte del Tempio, entra uno stuolo dei feroci vincitori, mentre il rimanente vedesi scorrere la Città devastata. Quadro finale.

FINE.